Anno XI. — Venerdì 4 Agosto 1876 — N. 185

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

LA RUSSIA E L'ITALIA.

Il *Golos*, in occasione della visita dei Reali Principi d'Italia a Pietroburgo, pubblica un articolo molto lusinghiero pel nostro paese, e di cui riferiamo i passi principali:

« La visita del principe Umberto e della principessa Margherita presso la nostra Corte, è una prova evidente delle amichevoli relazioni fra i due Stati, i quali sono bensì geograficamente distanti, ma uniti, tanto dal sentimento della solidarietà di molti interessi, quanto dalla potenza del sentimento nazionale, di cui l'Italia si onora, e che ha tanto spesso servito alla Russia a respingere attacchi od a distruggere le cospirazioni di nemici aperti e segreti. Il fatto della rigenerazione dell'Italia ha sempre trovato simpatia nella società russa; la diplomazia russa si è dichiarata in favore della piccola Sardegna, allorchè questa intraprese il difficile còmpito d'una guerra coll'Austria nell'interesse di tutti gli Italiani; in un momento in cui l'espressione delle simpatie doveva essere molto pregievole per la Corte di Torino, allorchè essa era fatta segno a minaccie ed avvertimenti da parte dell'Inghilterra, e l'aiuto della Francia non era ancora assicurato...

« La nostra simpatia per l'Italia era perfettamente disinteressata; ma, lo ripetiamo, era altresì naturale. Noi russi apprezziamo tanto la potenza del sentimento nazionale, calcoliamo tanto l'abnegazione del patriottismo che nei gravi momenti della vita nazionale si fonde col governo in un tutto indivisibile, la nostra storia è tanto ricca di risultati ottenuti in questo modo che non potevamo che salutare colla più calorosa simpatia avvenimenti che hanno a poco per volta creato in Europa una nuova grande potenza.

« I fatti provarono che questi sentimenti non furono vani. Nei recenti avvenimenti, l'Italia ed il suo governo hanno assunto una posizione che prova chiaramente come al gabinetto del Quirinale sono estranei affatto i pregiudizi di epoche passate e ch'esso non è guidato da antiquate teorie, ma dalla viva intelligenza d'un nuovo diritto internazionale, sul qual terreno si trova anche la nostra politica estera, un diritto ch'è fondato sull'equità e la morale, non già su calcoli egoistici ed interessati. Nelle trattative provocate dagli avvenimenti d'Oriente, l'Italia si è infatti dichiarata con virile energia in favore degli oppressi contro gli oppressori, e non ha esitato ad unirsi agli sforzi della Russia pel ristabilimento dei diritti conculcati dei cristiani in Turchia. L'attitudine risoluta e sincera del governo italiano nella quistione d'Oriente fu da noi molto apprezzata ed è una prova che non abbiamo errato, allorchè abbiamo preso tanto a cuore il grande fatto dell'unità italiana. »

ITALIA

Roma. Pare che le riforme alla tassa di ricchezza mobile e del macinato si vogliano far aspettare molto tempo ancora. La Commissione ha finito da tempo il suo lavoro, il presidente del consiglio l'ha esaminato, ma siccome la legge prescrive che si debba udire il parere del Consiglio di Stato prima di modificare i regolamenti, così le proposte vennero passate al Consiglio di Stato.

ESTERO

Austria. Il *Fremdenblatt* di Vienna si esprime come segue sull'eventuale annessione della Bosnia all'Austria: «L'idea d'un annessione si è radicata nel popolo, e non crediamo che si riesca a farla scomparire facilmente. Noi non possiamo negare ch'essa non abbia i suoi inconvenienti. Una annessione ci imporrebbe dei pesi considerevoli; forse essa non sarebbe che un pretesto, per l'una o l'altra nazionalità interessata a turbare la pace che deve regnare nella Monarchia.

I bosniaci non sono precisamente i più amabili sudditi che si possano desiderare; ma in politica, non si ha spesso che la scelta tra tutta una serie di mali, e, in certi casi, noi non vedremmo un eventuale ingrandimento come una calamità. Abbiamo della patria nostra una troppo alta idea per ammettere che l'incorporazione all'Austria di un milione di Bosniaci possa prepararci dei serii imbarazzi.»

Russia. Lettere da Pietroburgo fanno conoscere che i Principi di Piemonte furono ricevuti con pompa ed estrema cordialità dall'imperatore e da tutta la famiglia imperiale.

Sopra codesta visita principesca i giornali russi architettano alleanze, e taluni dicono che l'alleanza tra la Russia e l'Italia è un fatto compiuto e che chi ne risentirà le conseguenze e ne pagherà le spese sarà l'Austria.

Si è già fatto osservare, scrive il *Rinn.*, come da qualche tempo la stampa russa dia prove non dubbie d'ostilità contro l'Austria, per cui non è da meravigliarsi che colga ogni occasione per ritornare sul tema favorito.

— Il giornale *Wiedemosti* di Pietroburgo così conclude un recente articolo sulla guerra turco-slava: Vincitrice o vinta che sia la Turchia nella guerra presente, alla conclusione della pace deve naturalmente presentarsi all'Europa la questione sulla possibilità di una sua ulteriore esistenza. E non vi è alcun dubbio che tale questione sarà decisa negativamente, per quanto i turcofili intendano opporsi alla sentenza di morte del loro protetto.

Turchia. *Les Tablettes d'un spectateur* pubblicano il dispaccio seguente da Costantinopoli in data 27 luglio:

Il sultano Murad ebbe una ricaduta, — ed il suo stato non è senza pericolo. Tuttavia è assolutamente positivo che nel Consiglio dei ministri non fu mai posta la questione d'un detronizzamento mascherato sotto il nome d'abdicazione. — Nessuno oserebbe pensarvi. — Murad, in poche settimane di regno seppe farsi amare e rispettare per la sua bontà, pel suo spirito e le sue viste politiche. Fu lui solo che, in seguito alla ricaduta, parlò con parola calma e chiara dei danni che potrebbero risultare sull'andamento degli affari, nelle troppo difficili e dolorose circostanze, in cui versa oggi l'impero, da una malattia prolungata del capo dello Stato. Ma tale è il buon accordo del Sultano e dei suoi fratelli che il principe Hamid, erede presuntivo, ha protestato piangendo contro l'idea di Murad di lasciare il governo dell'impero..... Murad può ricuperare ancora la sua salute. Nondimeno, se per disgrazia accadesse altrimenti, lo Stato non correrebbe alcun pericolo.

Innanzi tutto, il principal merito di Murad, merito raro, fu quello di considerarsi anticipatamente, per così dire, come un principe costituzionale. Il suo ritiro dalla scena politica non desterebbe nè disordini, nè confusione. Il Sultano è morto! Viva il Sultano! Questo vecchio adagio non potrebbe trovar meglio del caso presente la sua applicazione. Abdul-Hamid, succederebbe a Murad, e tutto sarebbe detto senza alterare menomamente le cose.

D'altronde il Principe Hamid, dall'avvenimento al trono dell'augusto suo fatello, anzichè essere relegato nel fondo di qualche palazzo, secondo la vecchia usanza, fu invece messo in vista e tenuto quotidianamente informato degli affari e degli avvenimenti.

Egitto. Si scrive da Alessandria al *N. Terges.*: Il timore della morte nera, giustificato nella nostra popolazione dalle notizie che la peste mieteva giornalmente numerose vittime nei distretti persiani e massime nel circondario di Bassorach, va cessando.

Il Consiglio sanitario internazionale, in seguito ad informazioni officiali, ha deliberato che d'ora in poi le quarantene già stabilite per le provenienze del Golfo persico, si riducano fino a nuovo ordine a soli giorni quindici.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sessione ordinaria dell'onorevole Consiglio provinciale.

IX.

Due Comuni hanno domandato licenza di trasferire la sede municipale, cioè quello di Drenchia (Distretto di S. Pietro al Natisone) che vorrebbe dalla borgata di Cras metterla nella borgata di Drenchia, e quello di S. Odorico (Distretto di S. Daniele) che dal luogo omonimo vorrebbe trasmutare l'Ufficio nella Frazione di Flaibano.

Noi dicemmo in un precedente articolo come, trattandosi di Comuni, debbasi procedere con somma cautela prima di acconsentire a mutamenti e a riforme, dacchè eziandio l'antichità delle istituzioni giova a mantenerle in onoranza. Però, insorgendo nuovi bisogni in armonia con il moderno Progresso, a questi sia provveduto eziandio col sacrificio di quanto sinora fossesi ritenuto convenevole e giusto.

Or nella questione di tramutamento di sede, le ragioni addotte dai comunisti di Drenchia non sono conformi a quelle, su cui i comunisti di Flaibano raffermano la propria domanda. Quindi assai probabilmente il Consiglio provinciale darà un voto affermativo a questi ultimi, e negativo ai primi.

Il Comune di Drenchia consta di sedici piccole borgate con 1345 abitanti, e la borgata di Cras (dove oggi esiste l'Ufficio comunale) è meno popolata della borgata di Drenchia, e meno collocata favorevolmente rispetto alle altre borgate. Quindi per verun bisogno amministrativo chiedesi il tramutamento, bensì per una specie di gara surta tra le borgate occidentali (dove di recente venne istituita una Cappellania che di alquanto scema i lucri della Parrocchia collocata nelle borgate orientali) e queste ultime. Della qual gara l'effetto fu che il Consiglio comunale nella tornata del 18 maggio p. p., dopo una scompigliata e violenta discussione, addottò con la maggioranza di due voti di formulare al Consiglio provinciale la accennata domanda. « Così l'istituzione nuova (dice il Relatore conte di Polcenigo) vinceva l'antica; così la cappellania aveva il sopravento sulla Parrochia, ed il primo periodo della lotta iniziata nelle sagrestie, si chiudeva nell'aula del Consiglio ». Ma la lotta, speriamolo, si fermerà lì, nè riceverà motivo a nuovi inasprimenti per l'accontentamento del desiderio degli uni con detrimento di quanto gli altri credono loro diritto e vantaggio. Il lasciare le cose come stanno e stettero per tanto tempo, gioverà a quietare gli animi. D'altronde in que' poveri Comuni alpestri, se c'è qualcosa a fare, è per fermo quella di diminuirne il numero con opportune aggregazioni. Al Comune di Drenchia (guardando la carta tipografica) sarebbe da congiungersi il Comune di Grimacco. Allora dunque, soltanto allora, si vedrà quale borgate meglio convenga per istabilirvi in essa l'Ufficio municipale.

Per contrario le ragioni addotte dai Comunisti di Flaibano per conquistare l'onore di capoluogo sono appoggiate alla convenienza topografica, alla prevalenza di popolazione e alla maggior facilità di comunicare con S. Daniele, Codroipo e Udine. Di più, con la loro domanda, i Comunisti di Flaibano rivendicano, a modo di dire, un loro diritto storico, dacchè è noto che sino al 1818 la residenza municipale era a Flaibano, ed in quell'anno fu trasferita a S. Odorico.

Nelle istanze per il trasferimento (cui s'ebbe cura di unire una carta topografica illustrata, di cui sappiamo che un esemplare venne comunicato a tutti i Consiglieri) quel Consiglio comunale dimostra come il Comune di S. Odorico componegansi di due Frazioni, S. Odorico con 452 abitanti ed un estimo di lire 7336.16, e Flaibano con 1013 abitanti e lire 14,383.08 di estimo; dunque se eloquente è il linguaggio delle cifre, riteniamo che le ora da noi riferite sieno sufficienti a persuadere i Consiglieri pro-

APPENDICE

La Società provvede ai bisogni della numerosa classe agricola?

V'hanno a migliaja Società di mutuo soccorso, banche di risparmio e di credito, asili di ricovero, monti di pietà e quant'altro, che provvedono ai bisogni della classi meno fortunate dei centri più o meno popolati. Talune fra queste istituzioni soccorrono nei momenti di singolare bisogno gli operaj delle braccia e del pensiero con mezzi diretti o indiretti, e provvedono e prevengono molte volte quanto basta per assicurare da estremi sacrifici coloro che fanno parte delle Società stesse, togliendo loro il pericolo di provare il martirio della fame.

Ma fame invece esiste nelle aperte campagne fra quei miseri villani, il cui dissesto nella economia domestica è sistematico ed inevitabile, mentre nessuna instituzione di provvidenza esiste per essi. È sistematico ed inevitabile il dissesto finanziario del contadino perchè, qualora esso produca minor granoturco (alimento principale) di quello di cui abbisogna per l'anno intiero, è costretto di aquistarlo quando il prezzo ne è maggiore forse di una metà circa nel più dei casi.

Suppongo ad esempio — caso molto raro perchè troppo favorevole — che una piccolissima famiglia di contadini consumi un ettolitro di granoturco al mese, compresa la mulenda ed il macinato, abbia terminato la sua provvista col giugno, e le abbisogni la polenta per i soli due mesi di luglio ed agosto.

Dovrà quindi esso contadino per compiere l'annata aquistare due ettolitri di granoturco, e precisamente nel momento in cui il prezzo è più elevato.

Fatto il raccolto nuovo e diviso il prodotto col padrone, difficilmente (come quest'anno) potrà aver accumulato il necessario per l'anno venturo, oltre ai due ettolitri rappresentanti il disavvanzo dell'anno precedente; dovrà quindi, nel caso più favorevole, vendere tre e forse quattro ettolitri di granoturco nuovo per pagare i due di cui sopra, perchè a S. Martino, come ognuno sa, i prezzi sono nel più dei casi di gran lunga inferiori a quelli del luglio ed agosto.

Ecco dunque in preventivo per l'anno che incomincia un disavvanzo di tre ettolitri di granoturco. Procedendo di questo passo e con questo ragionamento, ed ammessa non sempre la stessa proporzione di prezzi, troverete che il contadino circa al sesto od al più al settimo anno si troverà senza polenta, per cui dovrebbe aquistarla per l'anno intiero.

A questa conclusione sono giunto supponendo che nessuna sottrazione di granoturco venga fatta dal contadino per pagar debiti d'altro genere, cioè per affitto, perdite eventuali nella bovaria, attrezzi rurali, concimi, sale, condimenti, companatico, vestiti, medicinali ecc., i quali ammetto che possano venir pagati col frumento, bozzoli, ed altri prodotti secondari o con prestazioni d'opera ecc., il che tutto a dir vero non sempre è possibile.

Ridotto il detto contadino a questo punto culminante della crisi economica, potrebbe in parte mettervi riparo se avesse denari per far subito l'aquisto di tutto l'occorrente, ma ciò non essendo certamente, dovrà pagare la mercanzia ad un prezzo molto superiore a quello del mercato o farsi sovvenire dal padrone, il quale, di mese in mese, dandogli il necessario, andrà gustando tutti i prezzi dell'annata, che daranno per risultato un nuovo disavvanzo per il povero contadino di qualche ettolitro di granoturco, il quale in altri cinque o sei anni al più porterà ad un deficit, tutto compreso, rappresentato dal valore a S. Martino di forse ventiquattro ettolitri di granoturco.

Sbilanciato nel modo più insopportabile, è costretto il contadino a cambiare padrone, se pur non lo fece prima, lasciando questi il più delle volte esposto con un credito, che finisce coll'essere inesigibile, ed il contadine rincomincia sotto altro tetto la medesima vicenda, e fortuna per lui, se giunga ad evitare la crisi o protrarla a più lontano tempo.

Nè si creda che un anno di abbondante raccolto compensi il contadino del debito fatto, perchè il prezzo a S. Martino essendo per conseguenza anche bassissimo, egli dovrà vendere o restituire un maggior numero di ettolitri di granoturco.

Pochi sono invero i contadini benestanti, perchè affittuali di ricchi signori. La maggior somma di possidenza qui da noi è nelle mani dei piccoli e mezzani proprietari, e sotto di questi, come anche sotto qualche ricco troppo ingordo od ingiusto, il colono, il chiusurante sono nella peggiore condizione del mondo.

Ordinariamente il padrone attira a sè ogni altro prodotto che non sia granoturco onde venire al coperto del suo credito per sovvenzioni o che altro verso il colono, e fortunato se non gli trattiene anche quello. Ecco come si spiega in parte l'avversione del contadino per qualsiasi altra coltura diversa dal granoturco, imperciocchè è suo interesse farne quanto basti, almeno pe' suoi bisogni.

Espongo malanni e tendenze che non pretendo sieno nè estese a tutti i paesi nè a tutti i contadini, fra i quali v'hanno gli agiati e gli intelligenti come in ogni altra classe sociale.

E quali instituzioni ci sono, le quali sottrino il contadino da questa dura condizione di dare l'uno e mezzo e forse il due per uno per l'alimento di prima necessità, il quale anche a denaro non può aquistare in paese, perchè i grossi possidenti, che si fanno anche mercanti, rifiutano di venderlo stando in attesa di prezzi più elevati?

Non è forse possibile trovare un mezzo per sottrarre al monopolio degli speculatori, monopolio in questo ramo a dir vero lucroso, i cui profitti scivolano incolumi tra le fitte maglie della rete delle imposizioni, la turba infinita di coloro che non possono altrimenti aquistare il granoturco se non di mano in mano che si presenta il bisogno, e quindi essenzialmente quando il suo prezzo è elevatissimo?

(Continua).

Ing. Tomaso Trevisan.

vinciali circa la convenienza di annuire al trasferimento, e tanto più che la vera forza municipale sta a Flaibano, prevalente senza confronto per numero di Elettori amministrativi.

Molte e lunghe furono le pratiche in argomento, parecchi i ricorsi tanto del Consiglio comunale come degli Elettori di Flaibano. L'ultimo de' quali ricorsi, accolto dal Governo del Re, invia ora (a senso dell'articolo 176 della Legge comunale e provinciale) i postulanti alla decisione dell'onorevole Consiglio della Provincia. Il quale per deliberare assennatamente non avrà che a leggere la Relazione del Deputato conte di Polcenigo, da cui risulta con quanta prudenza la Deputazione sia solita a procedere in simili casi; quindi se propone di annuire alla domanda, lo propone dopo aver vinto molte esitanze e considerato il meglio sotto tutti gli aspetti giuridico-amministrativi. Assai probabilmente, dunque, il Consiglio provinciale accoglierà la proposta, cioè permetterà il trasferimento della residenza municipale di S. Odorico dalla Frazione di questo nome nella Frazione di Flaibano, senza però che il Comune abbia a mutare denominazione. E siffatto provvedimento dovrà considerarsi come eccezionale e determinato da straordinario concorso di condizioni favorevoli; mentre sarebbe improvvido che la Rappresentanza della Provincia avesse a secondare le domande e le pretese di parecchi Comunisti, che ora vorrebbero simili mutamenti per dare sfogo a que' mali umori che da qualche tempo si manifestarono in essi. G.

(Continua).

Consiglio Comunale. *Seduta del 3 corr.* Il Cons. *Moretti* prende la parola sopra la proposta della Giunta di addivenire all'acquisto delle case Cortelazis. Crede che la maggioranza dei Consiglieri sia favorevole a questo acquisto, come lo è la maggioranza dei cittadini, e ciò pel desiderio universale di vedere abbellita la propria città. Una volta deciso l'acquisto, il quale in sè stesso non è un cattivo affare, varii modi si possono presentare di utilizzare quell'area a vantaggio del Comune e de' cittadini, e senza grave discapito del nostro bilancio. Circa al migliore di questi modi si discuterà in seguito; ora non bisogna lasciarsi scappare l'opportunità dell'acquisto, mettendo i nostri successori nell'impossibilità di fare quegli abbellimenti, che noi pure desideriamo. Ricorda quanto sia necessario provvedere all'allargamento in alcuni tratti della Via Cavour; questi lavori, della cui necessità nessuno può dubitare, importeranno già una grande spesa per l'acquisto dell'area necessaria, spesa che viene ad esser evitata acquistando sin d'ora tutte quelle case. Ricorda la strettezza dei locali dove sono posti gli uffici del Comune, ed il bisogno di fare dei lavori di restauro nel Palazzo comunale. La necessità, in cui ci troveremo un giorno, di fare un lavoro radicale per la buona collocazione degli uffici comunali, ci deve persuadere ad acquistare le case confinanti, ora che abbiamo l'opportunità di poterlo fare a buoni patti.

Il Cons. *Braida* non crede che sia conveniente di fare un acquisto senza avere un'idea precisa sopra ciò che si vuol fare della cosa comperata, nè avere un dato circa alla spesa che si renderà necessaria per fare quei lavori, di cui ora vagamente si parla. Crede che ad una migliore collocazione degli uffici comunali si possa prestare la Loggia, una volta che sarà ricostruita. Quanto all'allargamento della via Cavour crede che si possa fare con una somma molto minore di quella che oggi si propone di spendere.

Il Cons. *Dorigo* invita il Consiglio a preoccuparsi delle gravi spese, a cui dovrà fra breve sobbarcarsi il Comune.

Il Cons. *P. Billia* si dichiara contrario alle spese di lusso, le quali trascinarono già parecchie città italiane verso la rovina delle loro finanze, e quindi non potrebbe dare il proprio voto favorevole a questa proposta, se non nel caso che i colleghi giudicassero che, comperando oggi a buon mercato, si potesse un altro giorno rivendere a buoni patti.

Il Cons. *Novelli* considerando le utilità che potrebbe ricavare in seguito il Comune da questa compera, non giudica eccessivo il prezzo d'acquisto, quantunque sia di qualche poco superiore ai risultati della stima che se ne potrebbe fare, basata sopra l'affitto attuale che si ricava da quei stabili. Prima di approvare la spesa crede però necessario pel decoro del Consiglio, di assicurarsi che i venditori si siano realmente impegnati a cedere quelle case al Comune per la somma proposta di L. 120.000.

L'assessore *De Girolami* assicura il Consiglio dell'esistenza di questa impegnativa, fatta sotto alcune sole condizioni, indipendenti dalla volontà dei venditori.

Viene quindi approvata con 13 voti favorevoli, 4 contrarii, 2 astenuti la proposta di dare facoltà alla Giunta di trattare per lire 120,000 l'acquisto delle case Cortelazis.

Votarono pel *si* i Consiglieri: *Angeli, Cucchini, Degani, De Girolami, Mantica, Moretti, Morpurgo, Novelli, Di Prampero, Poletti, De Puppi, Questiaux, Tonutti.*

Votarono pel *no* i Consiglieri: *Braida, Dorigo, Luzzato, Morelli-Rossi.*

Si astennero i Consiglieri: *P. Billia, Della Torre.*

Erano assenti i Consiglieri: *Bearzi, Billia Gio. Batta, Di Brazzà, Canciani, Disnan, Facci, Gropplero, Lovaria, Orgnani-Martina, Scala.*

(Rimandiamo a domani la fine del resoconto della seduta di jeri.)

Nel Bollettino della Prefettura è inserita la recente legge che ha mutato la formula e le cerimonie del giuramento in giudizio. — L'annuncio, già da noi dato, sulla soppressione temporanea dei Commissariati di Latisana e di Sampietro al Natisone. — L'avviso per la prossima sessione di esami per gli aspiranti all'ufficio di Segretario comunale — Inoltre il movimento nel personale delle Amministrazioni locali.

Contro le processioni. Molti e ragguardevoli cittadini udinesi, appartenenti alle diverse gradazioni liberali, firmarono una pezione che venne consegnata al R. Prefetto. La petizione è concepita così:

« I sottoscritti cittadini, riconoscendo una sconvenienza ed un pericolo nelle processioni religiose fuori del recinto dei templi, si rivolgono rispettosi al R. Prefetto Comm. Bernardino Bianchi, perchè nell'esercizio del potere che le leggi Gli affidano, vieti in modo assoluto, almeno nella città di Udine, uno spettacolo che è incompatibile colla libertà delle coscienze e col pubblico decoro ».

Associando il nostro al voto dei soscrittori di questa petizione, confidiamo che essa abbia ad esser accolta.

Avevamo dato alla stamperia quanto precede, quando ci cadde sott'occhio il *Diritto* del 2, il quale nelle sue ultime *Notizie* reca quanto segue:

«Il ministro dell'interno ha diretto ai prefetti una circolare intorno all'abuso delle processioni religiose. In questa circolare il ministro, senza venir meno al rispetto della libertà religiosa, si preoccupa specialmente dei pericoli che le processioni possono recare per l'ordine pubblico. Il ministro vuole quindi che sieno vietate le processioni fuori del recinto delle chiese, riserbando all'autorità il permetterle volta per volta, purchè la domanda sia fatta quindici giorni prima di quello stabilito per la processione.»

Sul ricorso di alcuni farmacisti. Siamo pregati ad inserire la seguente:

« Tempo fa la gran parte dei farmacisti di Udine presentarono a questa R. Prefettura una istanza pregando di far cessare l'abuso invalso, di tenere nelle farmacie giovani non approvati, e ciò con grande svantaggio di quelli muniti del relativo diploma.

La cosa tace un po' troppo a lungo, e vorrei valermi della sua gentilezza onde rompere questo silenzio, e conoscere di che morte sia stato colpito il nostro ricorso. »

Un farmacista.

Da Cividale ci scrivono:

Le elezioni e rielezioni di sei consiglieri comunali avvenute giorni sono a Cividale c'impressionarono sfavorevolmente, lo diciamo con franchezza, sul tatto pratico e senso morale di quegli elettori.

In quella occasione un partito ch'è tutt'altro prima di essere buon patriota e saggio amministratore, non si contentò della grande preponderanza, che già godeva in Consiglio; ma volle dare un saggio della sua potenza stravincendo.

I due o tre consiglieri rieleggibili, ma ritenuti d'opinione e di voto indipendenti, vennero posti all'indice; e così ora la sacra falange della inettitudine servile e del gesuitismo è al completo.

La scheda di uomini liberali proposta dalla Società Operaja, e che avrebbe infuso un po' di sangue sano nel Consiglio, venne, s'intende, scartata; eccettuato un nome creduto abbastanza malleabile, e che si spera di poter sfruttare a tempo e luogo.

Quel che più caratterizza la situazione è che si vollero banditi e l'elemento più colto, e i principali commercianti ed industriali.

Dacchè, invece di sopprimere di fatto, si credette bastasse incamerare e minacciare, la Collegiata dei Canonici, abbiamo veduto il Rev. Capitolo passare legalmente dalla sacrestia alla sala comunale. Crediamo che nessuno invidierà a quel Sindaco il suo posto di Decano.

Siamo dolentissimi di dover constatare che in dieci anni di indipendenza trascorsi non si mitigarono le condizioni morali di quella simpatica cittadetta ch'è Cividale, ma anzi ripresero vigore le più funeste tradizioni.

Da Meretto di Tomba riceviamo la seguente corrispondenza in data 29 luglio 1876:

In risposta alla corrispondenza del n. 177 di questo giornale, perchè provocato, sono costretto a far conoscere certi fatti particolari di questo Comune.

In primo luogo dirò delle elezioni. Chi nega che le elezioni sieno state guidate ed influenzate dal clero, mentisce, mentre certi elettori provano d'essere stati obbligati di andar a prendere le schede in canonica del cappellano, si a Plasencis come a Pantianicco, essendo questi i depositarii; ed anzi certi elettori furono privi di schede pel motivo che non si credettero in obbligo di andar in canonica a riceverle.

Dai discorsi tenuti dal Parroco di Meretto in tale occasione con certi elettori, emerge chiaramente come anche questi siasi prestato molto in proposito, e citerei anche dei fatti se non credessi superfluo l'occuparmi d'uomo sì leggero ed imprudente, per cui se al corrispondente D. ripugna quel brutto titolo di clericale « che io « vorrei fosse serbato solo ai nemici dell'indi« pendenza e della grandezza della nostra Italia », e lo chiama ingiuria, almeno accetterà quello di canonicale. Perchè è da ritenere come disonore quell'epiteto di brutto clericale, mentre questi poveri preti, da che siamo uniti al Regno d'Italia, non si presentarono mai alle elezioni, eccettuata questa volta, in cui per risparmiare il Cursore comunale si diede anzi loro l'incarico di distribuire le schede. Ah! ingratitudine.

Questa dunque è l'iniqua mercede
Che serbasti tu al povero clero?

Io non mi stupisco che si voglia rinfacciare ad altri i propri difetti, ma non posso comprendere se i limiti della legalità e della convenienza dieno l'arbitrio di mandare d'Ufficio le schede scritte coi nomi dei rieletti consiglieri a mezzo del Cursore comunale al domicilio degli elettori. Inoltre, stando nei limiti della convenienza e della legalità, egregio corrispondente, vorrei sapere se è dignitoso, che l'assessore delegato e ff. di Segretario abbia spedito col mezzo del Cursore per le borgate, oltre l'elenco degli elettori, anche il nome dei consiglieri rieletti! Questo procedere credo non sia dei più legali nè per l'Ufficio del suo Comune nè di quello di alcun Comune del Regno, e ritenga che tutto lo ciò posso provare.

Confermo che il Comune è provveduto di scuole, eccettuata la frazione di Savalons; ma non so i risultati dell'istruzione. Questo compito lo lascio al zelante Provveditore Cav. Cima; e se l'autorità comunale avesse a cuore quest'importante oggetto, farebbe osservare puntualmente l'orario scolastico, indi alla fine dell'anno l'autorità medesima interverrebbe agli esami, provvedendo i premii per gli alunni più distinti, e ciò servirebbe di sprone tanto ai docenti che agli allievi nell'adempimento dei loro obblighi. Per li anni addietro tutto questo non fu fatto mai.

A Meretto vi è anche la maestra per istruire le fanciulle, il Comune paga l'affitto per la scuola al beneviso dell'Autorità comunale signor Giuseppe de Colle, ma questi si tiene la chiave della stanza ad uso scuola, perchè in Carnovale l'ha fatta servire da stanza da ballo, ora alla domenica per osteria, rompendo cartelloni e guastando ciò che si trova in essa. Con tutto ciò gli fu data la preferenza, in confronto di un salotto in I° piano salubre, lucido e con una bella prospettiva.

Si pagò già due anni al suddetto de Colle l'affitto della stanza, sebbene non sia stata la maestra a far la scuola. Neghi, sig. Corrispondente, se queste cose non sieno state trattate davanti l'Autorità municipale.

Riguardo a strade non mi occupo, poichè i miei amici hanno trattato abbastanza su tale oggetto.

Per l'igiene poi basta menzionare la frazione di Savalons, la quale è costretta a bere acqua di *pozzanghera*, ed invece di eseguire un obbligo sacrosanto col provvedere di uno dei più importanti elementi «*Acqua*» la suddetta frazione, si dà la preferenza, collo sprecare l'erario comunale, a lavori contro l'igiene, riedificando i muri di cinta dell'augusto cimitero di Pantianicco, senza fare le pratiche di legge, vale a dire senz'*asta pubblica*. Anche nella frazione di Meretto fu eseguito un cunettone nel torrente Corno con le medesime pratiche usate pel Cimitero suddetto, *e Savalons beva alla salute di questa amministrazione acqua fetida!* Mi rincresce, sig. D. di non aver l'onore di conoscerla personalmente, onde invitarla e farle presente la palpabilità dei fatti.

Quale membro della Congregazione di carità e quale Consigliere, ho interpellato parecchie volte e proposto che il locale, il quale serve ad uso Ufficio comunale, sia amministrato dai rappresentanti la villa di Meretto, mentre del locale annesso ad uso Ospizio, per ricoverare i poveri della sopradetta Villa (come parla il testamento del canonico Bertoli, anno 1762, 13 settembre) l'amministrazione spetterebbe alla Congregazione di carità. Le faccio presente sig. corrispondente *D.* che l'Ospizio mercè l'amministrazione della fabbriceria e sorveglianza del reverendo Parroco è ridotto in uno stato tanto misero, che una povera *cretina* alloggiatavi entro, quest'inverno, per coperte, onde ripararsi dal freddo, aveva la *neve*. In tale stato anormale fu presentata una istanza all'onor. cav. Sindaco ancora il giorno 25 maggio 1875, e per interessarlo maggiormente a togliere questi abusi le citerò l'ultimo periodo di tale istanza: « I « sottoscritti rappresentanti la Villa di Meretto « si rivolgono con preghiera all'onor. Sindaco, « conoscendo quanto gli stia a cuore il bene« ssere dei miserabili, a voler, quale Presidente « della Congregazione di Carità, patrocinare il « diritto dei poveri di questa Villa ». Non avendo ottenuto alcuna risposta, fu presentata un altra istanza alla R. Prefettura in data 10 ottobre 1875 ed un'altra in marzo 1876, senza che siasi dato neppur da questa segno di vita; ma giacchè siamo sul terreno allo scoperto mi rivolgerò alla Deputazione provinciale, ritenendo che almeno questa dia esecuzione alla circolare del Ministro Cantelli risguardante le Opere pie.

Mi provi, sig. D. quando furono dispensate le annue venete lire 30, alla più povera maritanda, in carnevale, dopo che il sottoscritto, quale assessore, le fece esborsare dalla fabbriceria ad una certa Mestroni Caterina maritata Gasparo? Neghi, sig. corrispondente D. se queste cose non sono state proposte e trattate davanti l'Autorità municipale!

Devo farle presente un altra facenda. La scuola femminile si trova in quelle condizioni che ho accennate più sopra, ed io quale Consigliere ho proposto di alzare il fabbricato ad uso Ospizio, essendo composto di due angusti piani e cadente, come il locale ad uso Ufficio comunale, e là fare la scuola femminile col suo relativo alloggio per la Maestra, ritenendo il locale addetto per Ospizio per il suo santo scopo, colla differenza di riedificarlo per uso d'abitazione umana e non ad uso canile. Per attivare tale progetto feci conoscere che la Frazione di Meretto dovrebbe riscuotere da Cartelle intestate alla stessa interessi annui per L. 359.43, e con questi il povero sottoscritto aveva proposto di eseguire tale lavoro, mentre questi interessi dall'anno 1873 in poi vanno a vantaggio di tutto il Comune. Eccole nuovi saggi della tanto encomiata Amministrazione comunale. Sa cosa ebbi di compenso qual Consigliere e membro della Congregazione di carità? Che per le bettole dai portavoce dell'Amministrazione comunale si dice: « *Parla e ragiona, ma a che gli giova.* » Diffatti è ben vero, poichè in tutte queste cose non usai solo la discussione, ma eziandio feci praticare i rilevi di quanto esponeva ai proprii colleghi Consiglieri, e per questo intendo di dar ragione al signor Corrispondente, vale a dire, « *che si è pochi e privi d'influenza* ».

Infine conchiudo col dare una stretta di mano al distinto sig. Angelo Talotti, segretario dei Comuni di Campoformido e di Meretto, il quale conduce ogni cosa sì nell'uno come nell'altro e domandi pure allo stesso con quale ordine e con quali principii di galateo si tengano le sedute consigliari in questo Comune.

Io posso vantarmi d'essere sincero amico della libertà e della luce, ripudiando il partito che cerca di tenere il popolino nelle tenebre, e non stia a credere, sig. D. che io tenga il broncio, come il partito patrocinato da lei. Le stendo la mano, ed in altro numero il seguito.

EGIDIO DE CILLIA
Consigliere e membro della Congregazione di carità.

Campo di Cividale. Ci scrivono: Domenica verrà a visitare il campo di Cividale e si fermerà tre giorni il Generale Poninski.

La salute de' soldati, in onta al continuo lavoro, è ottima; infatti sopra circa 4000 uomini ieri erano nell'infermeria del campo soli 42, più della metà dei quali appartenenti al battaglione che era di guarnigione al Lido ed a Chioggia, ove presero le febbri intermittenti.

Si videro varii Austriaci venire a vedere il campo, ed è per noi una legittima soddisfazione il sentire da essi lodare la tenuta e lo spirito del nostro esercito. Come è naturale, i primi elogii sono ai Bersaglieri.

Il comm. Terzi, deputato del Collegio di Gemona, è giunto in Udine, e crediamo ch'egli si proponga di fare una visita ai suoi lettori.

Il prof. di geologia Suess, del Politecnico di Vienna, con 8 studenti dell'ultimo corso, si trova oggi fra noi, proveniente da una visita fatta alla ferrovia della Pontebba.

Il viadotto dei Rivoli Bianchi fu inaugurato iersera coll'intervento di molte persone invitate dall'*Impresa Podestà, Conti* e *Comp.*, che condusse a termine questa mirabile opera. Daremo nel foglio di domani i particolari della festa, che riuscì davvero quanto cordiale altrettanto brillante.

Riceviamo la seguente dichiarazione:

Onor. sig. Direttore,

Siamo a pregare la di lei cortesia onde voglia far osservare che nel cenno comparso ieri nell'*Esaminatore Friulano*, relativo ad una certa croce della Chiesa di S. Niccolò, l'indicazione « laboratorio d'orefice » non può essere stata usata che per semplice svista, essendo che i laboratori d'oreficeria della nostra Città (che sono due) non accettano commissioni di lavori in argento.

Ringraziandola, abbiamo l'onore di dirci suoi devotissimi.

Udine 4 agosto 1876.

Alcuni orefici.

Avvertenza ai consumatori di petrolio. Ieri a sera scoppiò la macchinetta a petrolio del fanale esterno ad un Caffè della Città.

Da Aviano riceviamo la seguente:

Egregio Sig. Direttore.

Nella seduta dell'Assemblea del Consorzio Roggiale del Cellina tenutasi in Aviano il 23 del cessato luglio, fra i vari oggetti figurava anche una domanda per concessione temporaria di acque da erogarsi dal canal maestro ad uso irrigatorio, presentata dall'Ing. Capo Rinaldi.

Nella discussione insorta, lo scrivente che assisteva alla seduta in qualità di Ingegnere Consorziale, si permise per propia convinzione sostenere la questione a favore Rinaldi; ed il sig. Presidente valendosi del suo pieno diritto gli tolse la parola, richiamandolo, a sensi dello statuto, a rimaner estraneo e solo rispondere se interrogato.

Al termine della votazione che riescì negativa od affatto illusoria, lo scrivente desideroso che al pubblico pur fossero noti i propri sentimenti in proposito, nella circostanza che mai venne interrogato durante il seguito della discussione, quantunque l'argomento fosse essenzialmente tecnico, ricercò che l'incidente figurasse nel Verbale della seduta; ciò che gli venne verbalmente promesso, ma non mantenuto.

Egli è perciò che oso pregare la S. V. a

voler rendere di pubblica ragione la nuda esposizione del fatto, a rettifica e complemento del citato Verbale.

Accolga i sensi della massima considerazione, colla quale mo le protesto.

Aviano 1 agosto 1876.

Umilissimo servit.
MARCO Ing. ZANUSSI.

Furti. Nella notte del 30 al 31 luglio scorso, ignoti ladri, a Porcia, rubarono 6 galline ad Angela Fornis, e 16 anitre in danno di Fornasotto Teresa. Quaranta lire di polleria! Quei signori ladri vogliono trattarsi bene e darsi dei buoni pranzi!

— Certo Picco Francesco di Bordeano (Gemona) è perseguitato dai ladri. Nella prima metà del passato luglio, in giorno non precisato, gli furono portate via 25 lire in biglietti di Banca, e il 24 del mese stesso gli mancarono altre lire 7 in moneta di bronzo, del formaggio ed una bottiglia di vino. Si ha qualche sospetto, ma, finora, nessuna certezza sull'autore di questi furti.

Birraria alla Fenice. Questa sera gran Concerto vocale-musicale, eseguito dall'orchestrina Guarnieri.

FATTI VARII

Volontari d'un anno classe 1856. Il ministero della guerra accorda dilazione all'arruolamento fino al 10 agosto corr. agl'iscitti della classe 1856, che chiedono di fare l'anno di volontariato secondo il manifesto del 31 maggio p. p.

Le Tariffe Ferroviarie nel Veneto. Sino dai primi di luglio 1875 le Camere di commercio del Veneto porsero istanza al Ministero dei lavori pubblici, a capo del quale era allora l'onorevole Spaventa, per mettere in rilievo il danno risentito dalle linee ferroviarie del Veneto in causa delle riduzioni di tariffa e delle altre facilitazioni per il trasporto dei viaggiatori, attivato dalla Direzione della Ferrovie dell'A. I nel 18 maggio dello stesso anno, per tutte le linee esercitate da quella Società con esclusione del Veneto, e domandando perciò si cercasse il modo di togliere di mezzo una sì incompatibile disparità di trattamento fra provincie dello stesso Regno che contribuiscono in pari misura ai pubblici pesi.

Rimasti quegli uffici senza risultato, la Camera di commercio di Venezia rinnovò le sue preghiere ai Ministeri delle finanze e dei lavori pubblici con un'altra istanza in data del 13 dello scorso mese, alla quale si associarono pure altre Camere di commercio del Veneto.

L'onorevole Maurogonato esponeva, facendosi eco alla Camera di tali reclami, come «noi attualmente paghiamo non solo assai più che nelle altre parti d'Italia, ma ben anco il 10 e il 15 per cento di più dell'Italia alta e centrale, oltre il 20 per cento d'aumento su tutti i treni diretti».

Il motivo di questa differenza è evidente: siccome l'applicazione, sopra ricordata, il 18 maggio 1874 alla Lombardia ed all'Italia centrale, di tutti i ribassi delle tariffe, ch'erano precedentemente in vigore nel Piemonte, era l'effetto della legge 1864, non si poteva contemplare in quella disposizione il Veneto che nel 1864 non era ancora annesso al Regno d'Italia. Continuando l'esercizio privato, per far cessare la deplorata ingiustizia sarebbe stata necessaria una nuova convenzione da approvarsi per legge.

L'on. Maurogonato ha pure diretto una lettera alla *Gazzetta di Venezia*, dove informa del come non fu appunto possibile ottenere nello scorso anno la convenzione in causa dei rapporti tanto tesi fra il Governo e la Società dell'A. I. benchè egli avesse potuto convincersi che la Società avrebbe aderito a formare una media delle tariffe esistenti nelle suddette regioni.

Se non che la legge non sarebbe più stata necessaria se lo Stato avesse esercitato per conto suo queste linee: la deplorata ingiustizia sarebbe immediatamente scomparsa. L'occasione non poteva essere più opportuna, e infatti l'on. Maurogonato aveva già ottenuto l'assicurazione che le nostre tariffe sarebbero state pareggiate a quelle del Piemonte. Delusa questa speranza dalla convenzione dal 17 giugno e dalla legge 30 giugno sul riscatto delle ferrovie, pare all'on. Deputato di Mirano che la sola soluzione possibile, ove si voglia evitare una perdita alla Società che ricadrebbe interamente sullo Stato, sia quella proposta nel 1875, cioè a dire una *tariffa media unica.*

« Perchè, egli scrive, per movimento e per numero di passeggieri il Piemonte, la Lombardia e l'Italia centrale insieme riunite superano di molto il Veneto, è naturale che l'aumento di tariffa senza scapito della Società sarebbe ben poco sensibile, e quelle nobili popolazioni non si lagnerebbero d'un provvedimento fondato sulla evidente giustizia. Inoltre ora sono affatto tolte le difficoltà giuridiche che esigevano una legge per poter decretare il pareggiamento.

Chi adunque può provvedere si è il Ministero, e confidiamo la voglia in questo modo o anche, se lo troverà, in altro migliore.

Nel domandar ciò speriamo di aver pure a compagni gli altri confratelli del Veneto, i quali vorranno con noi insistere nel chiedere giustizia, poichè adesso, come scrive l'onor. Maurogonato « ogni giorno che passa costa alle nostre pro« vincie una somma non lieve. »

CORRIERE DEL MATTINO

Dal teatro della guerra oggi ci giunge qualche notizia più positiva. I comandanti ottomani hanno preso l'offensiva dalla parte della Morava, e, secondo un telegramma di fonte turca, avrebbero già riportato un successo non irrilevante sotto Gurgusovac. Bisogna che questo punto sia molto minacciato dai turchi, se Cernajeff, che si diceva essere a Saicar, dovette accorrervi con un corpo d'esercito importante. Dispacci pubblicati dai giornali inglesi (oggi confermati da un dispaccio officiale da Belgrado) affermano che le truppe turche marciano in direzione di Kujazevac, che si considera come la chiave al cuore del principato. Le posizioni serbe dalla parte del Timok sarebbero ancora più minacciate di quelle della Morava; perchè vi si trova il generalissimo turco Abdul Kerim con fortissimo nerbo di truppe. Quanto ai corpi di Alimpic e Antic essi dovranno limitarsi a difendere da eventuali attacchi il confine. Una battaglia decisiva non possiamo attenderla oramai che sulla linea Kujazevac-Saicar-Aleksinac, e questa battaglia se non è ancora impegnata su tutti i punti, è certo imminente.

La sorte delle armi continua frattanto ad essere favorevole ai montenegrini. Oggi infatti si annunzia che il tentativo di Muktar di portar soccorso a Bilek andò fallito. Avendo i Montenegrini intercettata la comunicazione fra Mostar e Bilek, minacciando Trebigne, Muktar è ritornato a quest'ultima piazza. L'esito infelice del tentativo di Muktar è confermato oggi anche da un dispaccio da Costantinopoli. Che poi i montenegrini non abbiano approfittato dell'occasione in cui Muktar si trovava a Bilek per chiudervelo, si spiega con ciò, che questo luogo, causa le acque che lo circondano, si trova in una posizione molto difesa, per cui difficilmente può esser preso d'assalto.

Quantunque da Costantinopoli si vogliano tacciare di esagerazione le voci allarmanti intorno allo stato di salute di Murad V., informazioni da buona fonte assicurano ch'egli versa in grave pericolo e che non sono allontanate le probabilità che ci convenga assistere ad un secondo cambiamento nella persona del Padiscià.

Il *Diritto* dichiara oggi prima di ogni fondamento la voce corsa a Vienna che le potenze avessero proposto all'Italia, «come potenza intieramente neutrale», di farsi mediatrice fra la Serbia e la Turchia.

— Leggesi nel *Bersagliere*: Il ministro dei lavori pubblici si recherà a Torino per assistere all'inaugurazione della ferrovia Lanzo-Ciriè. S. M. il Re ha telegrafato all'onor. Zanardelli per pregarlo di volorlo rappresentare a quella festa.

— Sappiamo, scrive il *Diritto*, che il marchese di Noailles ha ricevuto in questi giorni le lettere che lo accreditano come ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia.

— Togliamo dal *Temps*: Secondo buone informazioni, ora non si tratterebbe punto di conferenza internazionale europea sulla questione d'Oriente. Lontanissimo sembra l'istante di un intervento; le Potenze non sembrano disposte a correre innanzi agli eventi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 2. La Camera approvò il progetto che autorizza il Governo a restringere e sospendere la coniazione delle monete da 5 lire.

Vienna 2. La *Corrispondenza politica* annunzia che i Principi di Piemonte arriveranno il 6 o il 7 a Vienna e vi resteranno tre giorni. La stessa *Corrispondenza politica* pubblica una lettera da Costantinopoli, la quale dice che la salute del Sultano continua ad essere assai inquietante. La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa in data del 2 corrente, che il tentativo di Muktar di portare soccorso a Bilek è fallito. Avendo i Montenegrini intercettate le comunicazioni fra Mostar e Bilek e minacciando Trebigne, Muktar ritornò a Trebigne.

Cairo 2. La relazione di Villet sulle finanze egiziane constata che le entrate ascenderanno a 10 milioni 953,000 lire, le spese a 9 milioni 986,000.

Parigi 2. Si assicura che il Sultano Murad sia moribondo, e tutto sia pronto per la esaltazione di suo fratello. Secondo alcuni giornali, il principe di Bismarck verrebbe ai bagni di mare in Francia. Oggi sono principiati i lavori delle costruzioni destinate all'Esposizione universale del 1878. Don Carlos, arrivato oggi stessa da Filadelfia, ha raggiunto qui la Principessa Margherita, sua moglie.

Nissa 2. Cinque mila serbi ritiraronsi verso Grumada; e l'avanguardia di Hassan pascià avvicinasi a Kniacevac. Le divisioni di Osman Fazil tentarono invano di forzare il passaggio del Timok, avendo Lesianin fortificato tutti i punti minacciati.

Belgrado 2. Ieri i turchi attaccarono Zaicar senza risultato; i serbi continuano a mantenersi sulla difensiva. Per domani attendesi una grande battaglia sotto Khiacevac.

Cettinje 2. Abbiamo qui l'ospite prigioniero Osman pascià con due ufficiali. Nel combattimento di Vrbica perirono Selim pascià, 2 *miralaj* (colonnelli) e 2 *kaimakan* (tenenti colonnelli), 6 comandanti di battaglioni e 60 ufficiali subalterni. Muktar fuggì a Trebinje nella notte dopo la battaglia; la nostra truppa lo tiene d'occhio. Orhovic e Zatrepcani, due grandi villaggi di Kuci, aventi 700 armati, unironsi ai nostri contro i turchi; i Zatrepcani sono cattolici e combattevano *contro di noi* ancora nelle ultime battaglie.

Belgrado 2. (Ufficiale). Dal quartiere generale di Deligrad annunziasi: I turchi approfittando della nostra estesa linea di difesa, invaserò dal lato di Grumada in vari luoghi il distretto di Kniacevac ove operano inaudite devastazioni, bombardano le chiese ecc. ecc. I circassi si organizzarono in bande di 4 uomini armati, cui segue un circasso con due bottiglie di petrolio per incendiare i villaggi.

Costantinopoli 2 (Ufficiale). Dopo aver disperso gli insorgenti di Nevesinje e dintorni, Muktar pascià è arrivato a Bilek, dove il giorno dopo rilevò che il nemico si era concentrato sulle alture presso quella città. Egli vi spedì un corpo di ricognizione, che incontrate però notevoli masse di montenegrini, dovette ritornare a Bilek. L'avanguardia spintasi troppo innanzi subì, attesa la preponderanza numerica del nemico, alcune perdite, tra le quali tre cannoni e due ufficiali superiori. L'armata di Nissa mosse il 31 luglio da Dervent, ed ebbe un ostinato combattimento coi serbi, i quali, già da tre giorni, dopo una pugna di sette ore, si erano ritirati a Pandiralo e Kujazevac. Nel combattimento di ieri il nemico completamente battuto e volto in fuga, perdette molte armi, munizioni e prigionieri.

ULTIME NOTIZIE

Washington 3. Giusta rapporto del dipartimento dell'agricoltura, lo stato dei grani invernali si è notevolmente migliorato. La quantità da potersi esportare corrisponde quasi a quella dell'anno scorso. Le seminagioni di primavera sono in ritardo: l'avena dà un raccolto medio.

Atene 3. Il re ritorna il 1. di settembre. Il ministero gli mandò a Pietroburgo per la sottoscrizione il decreto di convocazione della Camera pel giorno 18 settembre.

Bucarest 3. Il nuovo agente russo Stuard presentò ieri al principe le credenziali. L'Olanda manifestò il desiderio di conchiudere una convenzione commerciale.

Parigi 3. Si dà per certo il matrimonio del re Alfonso XII colla figlia del duca di Montpensier. È imminente un prestito di trecento milioni di lire per la Spagna. Gl'imperialisti francesi festeggieranno il 15 agosto ad Arenemberg la commemorazione napoleonica. Tornano in campo le voci circa al cambiamento del Sultano.

Bucarest 3. L'opinione pubblica si dimostra favorevole al mantenimento della neutralità nella guerra tra la Serbia e la Turchia.

Belgrado 3. Lescianin impedisce ai turchi di forzare il passaggio del Timok, dove si combattè molte ore invano. Qui formasi una legione volontaria austriaca. In Bosnia circola un proclama pell'annessione all'Austria.

Ragusa 3. I montenegrini sono presso Bilek, ma non lo attaccarono ancora. A Trebinje giunsero rinforzi di truppe regolari e basci-bozuk. I turchi di Podgorizza, sotto il comando di Ahmed Hambi pascià, cercano di dividere le forze montenegrine, minacciando un'invasione nel Montenegro.

Semlino 3. Le truppe serbe si concentrano presso Gurgossovac ove è imminente una battaglia. Belgrado viene posta in istato di sostenere un assedio.

Londra 3. Il *Times* dice che la Porta informò ufficialmente le potenze della malattia di Murad e della sua abdicazione. Le Potenze sembra che siano d'accordo per riconoscere il suo successore.

Costantinopoli 3. Essad-bey, nuovo ministro di Turchia a Roma, è partito pel suo posto.

Costantinopoli 3. I turchi attaccarono le fortificazioni dei serbi presso Kuiazevac, ed impadronironsi di alcuni fortini. Le perdite dei serbi sono grandi, quelle dei turchi minori. Tschernaieff trovasi a Saicar.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 agosto 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.2	751.4	751.6
Umidità relativa . . .	58	45	70
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—.	0.3	—.
Vento (direzione . .	N.E.	N.E.	calma
Vento (velocità chil. .	3	1	0
Termometro centigrado	25.3	28.8	25.0

Temperatura (massima 30.5 (minima 20.8

Temperatura minima all'aperto 17.3

Notizie di Borsa.

PARIGI, 2 agosto

3 0[0 Francese	70.80	Obblig. ferr. Romane	232.—
5 0[0 Francese	106.27	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.26 1[2
Rendita Italiana	71.85	Cambio Italia	7.1[4
Ferr. lomb.ven.	152.—	Cons. Ingl.	96.11[16
Obblig. ferr. V. E.	222.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	58.—		

BERLINO 2 agosto

Austriache	447.50	Azioni	231.60
Lombarde	119.—	Italiano	72.10

LONDRA 2 agosto

Inglese	96.7[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.5[16 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.3[4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	11 3[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 3 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, pronta da 77.25 — a —.— e pér consegna fine corr. da 77.30 a 77.32.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.61	» 21.63
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.21.[—	» 2.23.[—
Banconote austriache	» 2.18 [—	» 2.19.[—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	da L. —.—	a L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 75.15	» 75.20
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 77.30	» 77.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.60	» 21.61
Banconote austriache	» 218.—	» 218.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 3 agosto.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L. 23.50	a L. —.—
» nuovo		» 21.55	» 23.—
Granoturco	»	» 14.25	» 15.—
Segala nuova	»	» 11.80	» 12.50
» vecchia	»	» 12.85	» —.—
Avena	»	» 11.—	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 24.—	» —.—
» da pilare	»	» 11.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 7.—	» —.—
Lupini	»	» 9.70	» —.—
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 22.37	» —.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 15.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» 30.17	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile.
C. GIUSSANI Comproprietario.

Acuto e penoso male, li 2 corr. addormentò nel sonno eterno la bambina **Margherita D'Avanzo** d'anni 4, figlia di questo Ispettore Forestale!

Povero D'Avanzo!... vederti privato di un sì caro fiore della corona di figli che ti circonda! Ella volò al suo Creatore!

Cesare, sii forte! e di all'affranta Mamma che le tue parole di rassegnazione, sono anche parole dell'amico che divide il vostro dolore e vi compiange.

M. G.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 519. 2 pubb.

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Comune di Remanzacco

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 agosto 1876 è aperto il concorso al posto di maestra di Remanzacco cui è annesso l'annuo stipendio di lire 400.—.

Le istanze d'aspiro corredate dai documenti prescritti dalla Legge saranno prodotti a questo protocollo Municipale nel termine sopra fissato e l'eletta dovrà assumere le proprie mansioni alla prossima riapertura delle scuole.

Remanzacco li 29 luglio 1876.

Il Sindaco
Giovanni Vidoni.

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb.

Bando

per vendita di beni immobili.

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

nella causa per espropriazione promossa dalla Ditta Milin Antonio e fratelli di Venezia col procuratore avvocato Alfonso dott. Marchi

contro

Maddalena-Boarut Gio. Batt. fu Antonio, e Marcuzzo Giuseppina conjugi di Fanna, il primo col procuratore avv. Jacopo dott. Teofoli, la seconda contumace.

Rende noto

che in seguito al precetto 17 novembre 1875 trascritto nel 13 successivo dicembre, alla sentenza di vendita 11 marzo 1876 notificato nel 7 aprile detto anno, ed al margine di detto precetto annotata nel 28 successivo giugno, e finalmente alla ordinanza 22 stesso dell' ill. signor Presidente registrata con marca da lire una annullata.

Nel giorno 15 settembre 1876

in udienza pubblica avanti questo Tribunale seguirà il seguente

Incanto

di beni immobili posti in mappa di Fanna.

N.	Qualità	Pert.	Rend.
1985	arat. arb. vitat.	10.10	22.32
26 x	casa urbana	—.13	11.40
1598	arat. arb. vitat.	1.50	3.31
2314 *a*	aratorio	—.81	1.52
121 *b*	prato	—.40	1.19
38	orto	—.36	1.38
128	prato con frutti	1.24	5.27
Beni posti in mappa di Maniago.			
7967 *c*	zerbo	1.72	—.10
8163 *c*	id.	1.72	—.10
8163 *f*	id.	—.57	—.04
8163 *b*	id.	—.30	—.02
9440	pascolo	—.87	—.11
9564	id.	4.70	—.61

detti beni furono caricati per l'anno 1875 dell'importo erariale in principale in ragione di cent. 20.64 per lire di rendita censuaria.

Condizioni.

1. Gli immobili si vendono in un sol lotto sul dato dell'asta di l. 636.60 prezzo offerto dall'esecutante.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la offerta col deposito del decimo del prezzo offerto dal creditore, nonchè l'ammontare approssimativo delle spese che si determina in lire 150.

3. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte, come pure le spese dell' incanto a cominciare dalla sentenza che autorizza la vendita, fino e compresa la sentenza di deliberamento, sua notificazione e trascrizione, e non potrà ottenere l'aggiudicazione prima di aver soddisfatto agli obblighi a lui incombenti.

4. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, restando sempre a carico del deliberatario tutti i pesi e servitù reali inerenti agli stessi beni.

5. Quanto al pagamento del residuo prezzo, di vendita, il deliberatario venne rimesso al disposto dell'art. 718 e seguenti del codice di proc. civile.

6. In tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato, si osserveranno le norme portate dal codice procedura civile.

I creditori inscritti depositeranno in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente.

A giudice commesso per la graduazione fu nominato l'Ill. sig. Filippo Caroncini.

Pordenone 20 luglio 1876.

Il Cancelliere
COSTANTINI.

AVVISO.

Il sig. Pietro fu Gio. Batta Filaferro, ufficiale nel Reggimento n. 74 di fanteria, stazionato ora in Alessandria, che elesse domicilio in Udine presso il sottoscritto avvocato di lui procuratore per mandato 23 febbraio 1868, autenticato dal notaio dottor Cosattini, va a produrre ricorso all' Ill. sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale di qui per la nomina d'un perito, onde stimare gli immobili in seguito indicati, sui quali esso sig. Pietro Filaferro intraprese l'esecuzione in pregiudizio del signor Gio. Batta q. Gio. Batta Filaferro residente in Rivarotta.

Descrizione degli immobili.

in mappa di Driolassa, frazione di Rivarotta.

Porzione di casa dominicale in Rivarotta, già assegnata al detto sig. Pietro Filaferro col contratto divisionale 16 ottobre 1868 atti Someda descritta tale porzione di casa coll'aderentevi cortile e fondo esterno per deposito concimi e sterniti in detta mappa sotto i n. 659 porz. per pert. 0.08 rendita lire 0.09, 660 porz. per pert. 0.09 colla rendita di lire 0.12, 661 porz. per pert. 0.64, rendita lire 1.26, 1574 per pert. 0.02.

Udine, 1 agosto 1876.

Avv. *G. Levi.*

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci